

Il mio presidente

E' un uomo semplice di culto,
raffinato nell'orchestrare le alte varietà.
Nel mezzo della gente cammina,
come un odierno cittadino non truccato e
senza mille facce da nascondere.

Saluta in libertà da adulto o da bambino,
oltrepassando volentieri quel limite
buffo al suo costume.
Come un poppante della Costituzione Italiana,
rimarrà per sempre alla fedeltà e
alla incorruttibilità della vecchia madre.

Il suo mestiere non è affatto banale,
sarà agibile e reale negli specchi degli altri come
un percorso da replicare quante volte si vuole.

Ha un mazzo di carte in mano, il polso sostiene
quel non gioco per consiglieri e ministri
che sapranno incassare la scala Italiana.

E le altre conoscenze affidate,
alla perfezione come statuette daranno
al nome del primo nascituro il giusto
valore per non fasciarsi di false chincaglierie.

La sua parola non correggere gli eroi
ma castiga quelle imitazioni barate.
Il mio presidente è autentico,
non ha nemmeno un dente cariato
per un carattere animato.

È un padre di famiglia un po' più allargato,
serioso al concetto di partenza
dove la rimonta parte da un'unica coerenza.

È un uomo spontaneo come tutti che
calza il mio stivale con grazia, attingendo
quei modi antichi di generazioni stagionate.
Onore a chi prosegue per quella strada che
senza tendenza deve tutelare le stesse orme al futuro.

Questa terra tuffata nel mar ti osserva,
di madre partigiana conserva
quel nostalgico vento che esso nutre.

Il mio presidente non è altro che una
figura notevole che istituisce il pensiero di tutti,
la semplicità umana si indossa e s'innamora
dell'uniforme reperibile per stazza.

Il dialogo del mio presidente
è presso poco uguale al mio, troppo fiato
per un volere distinto subito nell'aria e
inadatto alle mie riserve.
Lui guida una macchina e non viceversa,
attribuendo alla serva il giusto valore del pudore.